

MOZIONE

Per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce

del 15 dicembre 2010

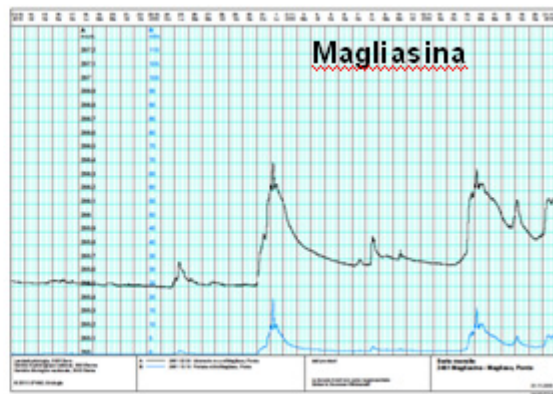
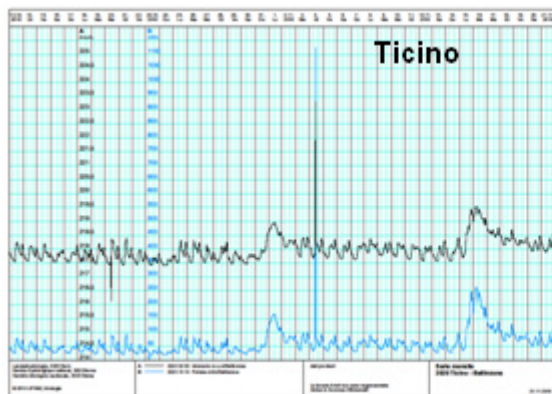
Dal 1996 è stata introdotta l'obbligatorietà della registrazione del catturato ittico su un libretto. Questa registrazione ha interessato tutte le categorie di pescatori e tutti i corpi idrici ticinesi (fiumi, laghetti alpini, Verbano e Ceresio). Questa nuova regolamentazione ha permesso da allora ad oggi di verificare tutta una serie di tematiche che hanno aiutato l'ufficio della caccia e della pesca unitamente alla Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca a migliorare la gestione ittica intesa sia a livello di immissioni di materiale ittico (avannotti ed estivali di svariate specie) quanto in relazione alla necessità di recuperare gli ecosistemi acquatici compromessi. A quest'ultimo scopo questo Parlamento ha varato una nuova specifica legge (Legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri) che ha permesso di eseguire numerosi interventi di risanamento e di recupero di varie situazioni sia lungo i corsi d'acqua quanto per laghetti alpini e grandi laghi.

Uno dei temi che maggiormente colpisce è quello che dal 1996 ad oggi il pescato lungo il fiume Ticino da Biasca alla foce è spaventosamente diminuito. Questo calo si colloca attorno al 70%. In poche parole in 14 anni da 100 trote che si pescavano nel 1996, oggi se ne catturano solo 30.

Cinque anni fa, il Dipartimento del territorio, su indicazione della FTAP, ha promosso uno studio atto a verificare le cause di questo fenomeno e a indicare se esistono delle contromisure.

Non è stato difficile individuare alcuni pilastri fondamentali che, in ordine di importanza sono le seguenti:

- 1) **oscillazioni giornaliere di portata del deflusso indotte dalla regimazione idroelettrica** che, proprio in questi ultimi due decenni, ha cambiato nel modo di essere espletata. Se prima si avevano un paio di fasi al giorno di variazione di portata, il che permetteva in un qualche modo ai pesci di avere il tempo di adattarsi, oggi queste variazioni vengono indotte più volte e con maggiore intensità. Quanto queste variazioni di portata siano molto molto distanti da una situazione naturale, si può confrontare il grafico del medesimo periodo delle portate del fiume Ticino con un corso d'acqua non regimato, in questo caso la Magliasina, senza ulteriori commenti.



Questo produce un effetto di drenaggio in particolare dei macroinvertebrati che stanno alla base della catena alimentare del fiume. Un secondo malaugurato effetto è quello che si produce lungo le rive del fiume, dove le oscillazioni del livello non permettono alle trote fario di riprodursi in modo adeguato. Si immagina una coppia di trote che depone le uova al bordo del fiume e, dopo appena aver finito l'ovodeposizione, ecco che questo bordo va in secca. Immaginarsi quale sia la fine delle uova deposte è un gioco da bambini. La recente modifica della Legge federale sulla protezione delle acque, su pressione della celeberrima iniziativa dei pescatori Svizzeri Acqua VIVA (167'000 firme), ha reso obbligatorio il risanamento di queste situazioni legate alle oscillazioni di portata entro 20 anni dal 2010. Il fiume Ticino, e UCP e UFAM possono confermarlo, è sicuramente meritevole di questo risanamento in quanto, da un recente studio a livello svizzero, esso è stato decretato quale fiume interno svizzero con il peggiore rapporto tra le portate minime e massime giornaliere. Per vedere questo risanamento, che consisterà verosimilmente nella realizzazione di bacini di demodulazione capaci di trattenerne i volumi d'acqua scaricati dalle centrali idroelettriche per poi rilasciarli in maniera controllata con un deflusso nel fiume più regolare, si dovrà comunque attendere ancora diversi anni e questo per ovvi motivi legati al tempo di progettazione, di realizzazione, ecc.

- 2) **Rilascio dei deflussi minimi legali**; questo obiettivo potrà essere realizzato pienamente solo a scadenza delle concessioni idroelettriche. Una è scaduta, quella delle FFS per il Ritom, e dovrà essere dunque rinnovata applicando le regole imposte dalla LPAc. AET non ha concessioni e dovrebbe applicare la LPAc sin da subito, cosa che invece non fa, trovandosi in una palese violazione della Legge federale. In ogni caso, quando tutto sarà in regola con le vigenti Leggi, il deflusso minimo sarà certamente maggiore e pertanto il rapporto tra deflusso minimo e quello massimo - che oggi è talora di 1:94 (sig! il più alto della Svizzera!) - si abbasserà di un poco.
- 3) **Strutturazione dell'alveo del fiume**. La monotonizzazione dell'ecosistema acquatico indotta dalla rettifica degli argini del fiume Ticino (quando si bonificò il piano di Magadino) rappresenta senz'altro una grave concausa al calo della presenza ittica. La quasi totale mancanza di rifugi, di zone di sosta, di zone d'ombra è evidente anche ai profani passando sui vari ponti che da Bellinzona alla foce attraversano il fiume. L'UCP ha prodotto qualche intervento di diversificazione ecomorfologica per i quali si rimanda il lettore agli allegati fotografici che da soli sono esaustivi del tema.
- 4) **Predazione da parte degli uccelli ittiofagi**. Il tema è assai conosciuto. Lungo il fiume Ticino la forte predazione in particolare dei cormorani è fatto assodato al punto da aver indotto il Dipartimento del territorio ad applicare una dissuasione mediante la caccia. In sostanza, oltre al periodo di caccia bassa, nei mesi di dicembre e gennaio viene concessa una autorizzazione ad un certo numero di cacciatori per abbattere i cormorani lungo il fiume, ottenendo un effetto dissuasivo e costringendo a spostare il problema di questa predazione sui grandi laghi. Non si vuole qui entrare nel tema della predazione sui laghi che negli ultimi anni ha assunto un'entità insostenibile. L'assenza di rifugi lungo l'alveo e gli argini del fiume permette a questi uccelli di predare in modo troppo facile.
- 5) **Gestione ittica**. Già nella risposta del messaggio n. 6201 del 22 aprile 2009 alla mozione presentata da Greta Gysin e cofirmatari "Salvaguardia della trota fario nel fiume Ticino", venivano espresse le considerazioni di UCP sul tema. Nel Messaggio si concludeva comunque che "il sacrificio chiesto ai pescatori difficilmente si giustificerebbe a fronte di un'efficacia riproduttiva nulla dovuta al problema appena citato", riferendosi al tema delle oscillazioni di portata.

Abbiamo dunque 5 pilastri; il primo che potrà essere realizzato a medio lungo termine, il secondo a breve fino a lungo termine, il terzo potrebbe essere realizzabile a breve termine, il

quarto sotto controllo, ed il quinto che può avere un senso solo se almeno due dei precedenti pilastri vengano realizzati più meno completamente.

È da queste considerazioni che nasce questa mozione. Come primo passo si ritiene necessario intervenire quanto prima possibile sulle tratte maggiormente compromesse del fiume Ticino, tra Biasca e la sua foce, con la medesima tipologia degli interventi puntuali realizzati con grande successo negli scorsi anni a Gudo e a Quartino e che finanziariamente hanno comportato una spesa molto contenuta. Intervento che non preclude oltremodo ulteriori rinaturazioni prospettate in alcune tratte ma che certamente richiederanno dei tempi di attuazione simili a quelli dei progetti di risanamento delle oscillazioni giornaliere.

A titolo di esempio si riporta nuovamente il lettore agli allegati fotografici dove vengono mostrate due corte tratte che hanno già fruito di questi interventi che erano però state rese possibili nella loro realizzazione grazie ad alcuni compensi dovuti da altri interventi. Si tratta di interventi eseguiti 5 anni fa e che hanno retto in modo efficace alle piene del fiume e che ancora oggi rappresentano uno dei pochi tratti dove la trota fario può sostare e proteggersi dalle ondate giornaliere prodotte dal rilascio delle centrali idroelettriche. Va ricordato che, nell'ambito del progetto della diga in Valle d'Ambra la stessa AET ha proposto quale intervento di compenso la posa per il tratto appena a valle del punto sul Ticino di immissione delle acque turbinate, di massi ciclopici nell'alveo al fine di creare spazi di sosta e rifugi per la trota fario.

Questi interventi sinora realizzati permettono di stabilire un prezzo indicativo di ca. fr. 100.-/ml per interventi atti a ristrutturare ecomorfologicamente l'alveo del Ticino mediante la posa di massi ciclopici e mediante l'ancoraggio di alberi lungo i bordi. Quale confronto segnaliamo che interventi di rinaturazione completa comportano investimenti nell'ordine di fr. 2-3'000.-/ml.

Fissando indicativamente in 15 Km il tratto da riqualificare ecco che il costo indicativo globale di un intervento di questo genere si collocherebbe attorno a fr. 1'500'000.-.

Basi legali

Tutta una serie di basi legali permettono e giustificano la proposta di questa mozione.

Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC)

Art. 37 - Arginatura e correzione dei corsi d'acqua

¹I corsi d'acqua possono essere arginati o corretti solo se:

- a. a protezione dell'uomo e di beni materiali importanti lo esige (art. 5 cpv. 1^{bis} della LF del 22 giu. 1877¹ sulla polizia delle acque);
- b. l'arginatura o la correzione è necessaria per rendere o per sfruttare nel pubblico interesse le forze idriche;

²Nell'ambito dell'arginatura o correzione, il tracciato naturale del corso d'acqua deve essere rispettato o ricostituito per quanto possibile. Il corso d'acqua e le rive devono essere sistemate in modo da:

- a. poter servire da biotopo ad una fauna e ad una flora diversificate;
- b. conservare il larga misura le interazioni fra le acque superficiali e quelle sotterranee;
- c. Permettere lo sviluppo di una vegetazione ripuale consona al luogo.

³Nelle zone edificate, l'autorità può autorizzare deroghe al cpv. 2.

⁴Il cpv. 2 è applicabile per analogia alla costruzione di corsi d'acqua artificiali.

Legge federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua

Art. 4 - Arginatura e correzione dei corsi d'acqua

¹Le acque, le rive e i ripari contro le piene vanno mantenuti in modo da garantire la protezione ad un livello costante, in particolare riguardo alla capacità di deflusso.

²Gli interventi sui corsi d'acqua devono quanto possibile rispettare o eventualmente ricostituire il tracciato naturale. Le acque e le rive vanno sistemate in modo da:

- a. offrire un biotopo adeguato a una fauna e a una flora variate;
- b. salvaguardare per quanto possibile l'interazione tra acque di superficie e acque sotterranee;
- c. favorire la crescita di una vegetazione ripuale stanziale.

³Nelle zone edificate, l'autorità può autorizzare deroghe al cpv. 2.

⁴Il cpv. 2 si applica per analogia alla creazione di corsi d'acqua artificiali e alla ricostruzione di argini danneggiati.

Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni

Art. 24 - Valorizzazione biotopi

Il Consiglio di Stato e i Comuni valorizzano la conservazione dei biotopi acquatici allo stato naturale e il ripristino di quelli degradati.

Legge federale sulla pesca

Art. 7 - Preservazione, miglioramento e ripristino dei biotopi

¹I Cantoni provvedono alla preservazione dei ruscelli, delle rive naturali e della vegetazione acquatica che servono da rifugio di fregola dei pesci o da biotopo degli avannotti.

²Essi prendono, per quanto possibile, misure per migliorare le condizioni di vita della fauna acquatica e per ripristinare localmente biotopi distrutti.

Legge cantonale sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri

Art. 2 Campo di applicazione

¹Sono rinaturazioni e possono beneficiare di un contributo, in particolare:

- a) le misure di costruzione e di gestione straordinaria di corsi d'acqua e rive lacustri, realizzate in modo naturale;
- b) la rivitalizzazione di zone golenali;
- c) la messa a cielo aperto di corsi d'acqua;
- d) le misure volte a favorire o a ripristinare la migrazione della fauna ittica, così come la creazione di luoghi di frega e di rifugio;
- e) il ripristino di interventi di rinaturazione già precedentemente realizzati;
- f) l'acquisizione dei diritti reali in caso di progetti di rivitalizzazione e il versamento di indennità uniche;
- g) i lavori preparatori e gli studi che servono direttamente alla realizzazione di rinaturazioni;
- h) le misure supplementari di valorizzazione ecologica nell'ambito di progetti di sistemazione di corsi d'acqua.

²Non sono ritenute rinaturazione e non possono quindi beneficiare di un contributo:

- a) le misure di sistemazione di corsi d'acqua che sono ordinate per motivi di sicurezza contro le piene;
- b) le misure di gestione di corsi d'acqua dettate da misure di sicurezza;

- c) i costi riconducibili a indennità ricorrenti versate per misure di gestione, di rinuncia allo sfruttamento o altre prestazioni simili;
- d) la gestione di piscicoltura;
- e) le misure di compensazione ecologica imposte nel quadro di un'autorizzazione o di una concessione.

³Possono inoltre beneficiare di un contributo misure ed interventi sulle acque transfrontaliere o realizzati in altri Cantoni, che portano benefici alle acque ticinesi.

Conclusioni

I sottoscritti deputati, chiedono pertanto al Consiglio di Stato di definire un piano di intervento e di attuazione di misure per una ristrutturazione ecomorfologica del letto del fiume Ticino da Biasca alla Foce, così come indicato nei considerandi della presente mozione.

Fabio Regazzi e Tullio Righinetti
Andina - Badasci - Belloni - Beltraminelli -
Bignasca M. - Bobbià - Canepa - Corti -
Dadò - De Rosa - Foletti - Gobbi R. -
Jelmini - Pagani - Pantani - Quadri -
Solcà - Vitta - Weber

Allegata: documentazione fotografica